

QUALE DIDATTICA PER IL BAMBINO DEL 2013?

Fiorino Tessaro cerca di trovare nuove relazioni di senso, nuove direzioni, di studiare nuove chiavi interpretative per le pratiche d'insegnamento e per i processi d'apprendimento.

A suo avviso la novità più dirompente per un insegnante sta nell'**allievo** e in tutto ciò che l'allievo porta con sé. I bambini sono sempre una novità. Il bambino del 2012 è talmente una novità che risulta talvolta estraneo, uno sconosciuto difficile da comprendere. In realtà ciò che è difficile da capire non è il bambino, ma il suo mondo.

Come insegnanti sappiamo di formare indirettamente anche le famiglie ma il nostro compito fondamentale resta nei confronti dei loro figli che dobbiamo accompagnare in un fondamentale percorso di crescita.

Organizzeremo le attività scolastiche in modo collaborativo e cooperativo con tempi differenti e soprattutto più lenti, in cui ogni alunno possa imparare a riconoscere ciò che vale, per costruire qualcosa di più bello: il pensiero.

L'autore ribadisce che **l'insegnamento è mediazione: mediazione da un lato tra i saperi, le conoscenze e le idee e dall'altro le persone che apprendono.**

E' convinto per questo che la didattica migliore nasca dall'ascolto, dalla partecipazione dell'insegnante alla gioia, alla sofferenza, alla curiosità e alla monotonia del bambino che apprende. La professionalità di ogni insegnante si basa sui processi che attiva:

1.processi che il docente mette in atto per insegnare (processi di mediazione didattica: come insegna);

2.processi esistenziali di crescita e di sviluppo del bambino (processi di apprendimento: a chi insegna);

3.processi di sviluppo della conoscenza (processi epistemologico-disciplinari: che cosa insegna).

E' giusto nella Scuola Primaria non forzare l'apprendimento con contenuti disciplinari specialistici, *ma non bisogna confondere la trasversalità nelle situazioni quotidiane e nella realtà vicine al mondo dei bambini con i processi di conoscenza che il bambino anche piccolo impara a differenziare e a utilizzare nella vita di tutti i giorni.*

Nell'insegnamento della Religione Cattolica il docente deve coniugare il saper insegnare con il far apprendere, pensare alla didattica come percorso di ricerca – azione per promuovere il pensiero con la conoscenza religiosa.

Deve mostrarsi professionista della didattica, insegnante di qualità. La didattica è scienza dell'educazione. L'insegnante di Religione per ben operare deve cercare di mantenere in delicato equilibrio il suo costante riferimento a paradigmi scientifici-teorici (sapere teorico) e nel contempo mettere in gioco la sua componente personale, relazionale, pratica e soggettiva (sapere pratico).

Hanno spezzato il legame con la fede?

I giovani oggi sarebbero affetti dal virus dell'indifferenza. La maggior parte dei giovani non avrebbe più antenne per la fede, non sarebbe più attratta da un cammino religioso.

Franco Garelli afferma che, come dimostrato dai risultati dell'ultima indagine condotta sulla religiosità degli Italiani, il rapporto giovani e fede è ambivalente e contraddittorio.

Una quota non irrilevante di giovani (quasi 1/3) ha maturato esperienze religiose positive poiché ha incontrato figure religiose particolarmente significative e ha vissuto dei momenti religiosi di grande coinvolgimento.

L'autore prosegue ancora ad esaminare le molteplici tendenze dei giovani e conclude che non si può leggere l'attuale situazione religiosa con la chiave dell'indifferenza.

L'indifferenza semmai è il risultato di un processo di maturazione e di distacco da un orizzonte religioso, ma non la condizione di base o di partenza che nega l'interesse per le questioni della fede.

La difficoltà sta piuttosto nell'ancorare una prospettiva religiosa alla propria condizione di vita o incontrare una proposta di fede capace di creare passione e coinvolgimento.

L'INSEGNANTE DI CLASSE DOPO LA NUOVA INTESA

La nuova Intesa, entrata in vigore il 31 ottobre 2012, *intende innalzare il livello della formazione iniziale degli insegnanti di Religione.*

A tutti i futuri insegnanti di posto comune che approderanno alla scuola primaria una volta laureati in Scienze della formazione per insegnare Religione Cattolica è oggi richiesta una formazione universitaria specifica in materia teologico-religiosa di durata quinquennale.

Poiché i corsi di laurea in Scienze della formazione non offrono tale formazione, sarà necessario frequentare altri percorsi accademici come ad esempio un master di secondo livello approvato per l'IRC dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Invece per gli insegnanti già in servizio si presentano due possibilità:

1. quelli che hanno insegnato Religione Cattolica in quanto disponibili e idonei potranno continuare a farlo, così come coloro che lo hanno fatto per almeno un anno nel corso del quinquennio 2007/2012;

2. coloro che hanno insegnato Religione Cattolica in passato ma hanno interrotto questa attività prima dell'anno scolastico 2007/2008 devono considerare decaduti i loro titoli di qualificazione (se limitati a quelli minimali previsti dalla vecchia Intesa, cioè diploma magistrale con la frequenza dell'IRC o comunque riconoscimento di idoneità ecclesiastica.)

Questi ultimi se vorranno tornare ad insegnare Religione dovranno procurarsi dei nuovi titoli di qualificazione (master di cui sopra).

In questa situazione provvisoria i dirigenti scolastici e gli uffici diocesani dovranno verificare con attenzione il sussistere delle condizioni di servizio per conservare agli insegnanti interessati la possibilità di continuare ad insegnare Religione.

La nota ministeriale del 6 novembre 2012 dà alcune importanti precisazioni sulle condizioni che permettono di affidare l'IRC agli insegnanti della classe o della sezione.

Questi devono essere titolari di altre attività educative o di insegnamento nella medesima sezione o classe.

Ciò esclude che tale docente possa insegnare Religione in una classe diversa da quella di titolarità, dal momento che si verrebbe a trovare nella condizione di insegnante specialista, condizione per la quale non possiede la diversa specifica qualificazione professionale.

La dichiarazione di disponibilità all'IRC ha una scadenza non più fissata rigidamente al 15 marzo di ogni anno come voleva la CM 14/1991, ma ha una scadenza variabile in quanto coincidente con la data fissata annualmente per la definizione degli organici.

LE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI

A partire dall'anno scolastico 2013/2014 *le Nuove Indicazioni Nazionali* per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (Regolamento firmato dal Ministro Profumo il 16 novembre 2012) *dovranno essere utilizzate integralmente*, anche se solo nell'anno successivo è previsto l'utilizzo di libri di testo effettivamente conformi ai nuovi indirizzi.

L'attuazione del nuovo impianto didattico, a parere di Sergio Cicutelli, non dovrebbe comportare particolari problemi poiché il nuovo testo riprende quello delle precedenti Indicazioni Fioroni 2007, già da diversi anni in uso nelle scuole. L'istituzione di un Comitato scientifico nazionale delle indicazioni nazionali (articolo n. 3 del regolamento) con il compito di indirizzare, sostenere e valorizzare iniziative di formazione e di ricerca per rendere più efficaci le indicazioni dà a tutta l'operazione un carattere di parziale sperimentazione **con lo scopo di migliorare continuamente l'insegnamento.**

Cicutelli ribadisce l'importanza di una attenta rilettura della *premessa "Cultura Scuola Persona"* perché *costituisce lo scenario culturale e pedagogico sul quale si collocano le successive indicazioni disciplinari.*

Al centro sta la persona dell'alunno intorno al quale va costruita una scuola e delineato un percorso per lui significativo e stimolante.

Inevitabile è il ricorso alle nuove tecnologie e alla globalizzazione, tenendo sempre alta l'attenzione sul trinomio decisivo: Scuola, Costituzione, Europa.

"...Finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie".

Il Profilo dello studente è costruito in relazione alle competenze chiave individuate a livello europeo per un giovane di 16 anni, ma non appiattito su di esse.

La scuola da un lato dà grande importanza alla relazione educativa e dall'altro ha imparato a valorizzare apprendimenti diffusi che avvengono fuori dalle sue mura.

Sul piano dell'organizzazione del curricolo la novità è la scomparsa delle aree disciplinari. Oggi tale soluzione è stata superata in nome dell'autonomia delle scuole, alla quale è rimesso decidere se e come costituire eventuali aree disciplinari.